



**FISTel - CISL LAZIO**  
VI° CONGRESSO REGIONALE 15-16 MARZO 2017

**Relazione del Segretario Generale Alessandro Faraoni**

**TEMI DI POLITICA GENERALE**

Benvenuti a tutte e tutti al VI Congresso FISTel CISL del Lazio.

Inizio la mia relazione partendo dalla locandina che ci accompagna in tutti i percorsi congressuali: "CISL il Sindacato del XXI secolo per una società inclusiva per il lavoro per la persona".

Le mani strette tra loro racchiudono il DNA della CISL.

La nostra missione deve essere quella di tendere la mano e stringerla ai nostri iscritti e lavoratori tutti, in una stretta che rassicuri e rinnovi un patto di amicizia, solidarietà e dignità.

Solo così potremo essere vicini al malessere che negli ultimi anni sta pervadendo la nostra società e che si rispecchia nella drammaticità dei numeri (statistici) del mondo del lavoro.

Gli ultimi dati ISTAT sulla disoccupazione rilevano un leggero calo dal 11,9% al 11,7%.

Ma il dato debordante riguarda il tasso di disoccupazione giovanile, che cala dal 39,2% al 37,9% e che, di fatto, dimostra come questa società emargina i giovani. I numeri percentuali, in Europa, sono migliori solo rispetto a Grecia e Spagna con una media Europea che scende dal 19,3% al 17,7%.

I dati del Lazio non sono migliori. Anzi, ci dicono che, negli ultimi 5 anni, siamo passati da 210.000 a 348.000 disoccupati riportandoci ai dati di fine anni '90.

Anche in questo caso il dato più amaro è quello sulla disoccupazione giovanile con una percentuale media del 31,7% rispetto a quella del 12,6% del Lazio.

Ciò significa che, l'ultimo triennio, ha visto una escalation negativa che ci regala un giovane su due disoccupato.

In una società che non integra ma anzi allontana i nostri giovani, per tutti noi, per il ruolo che ricopriamo nella società, per i nostri figli e per il loro stesso futuro, non dimentichiamoci di Michele, il ragazzo di Udine suicida a trent'anni agli inizi di febbraio, che nella sua lettera ha lanciato un grido di solitudine verso una società che ha sempre risposto con un silenzio assordante alla sua richiesta di aiuto.



Vi leggo alcuni passaggi della sua lettera.

Mi ha colpito per il crescendo di sentimenti di delusione misto di rabbia e rassegnazione ma anche per la consapevolezza del gesto che stava per compiere:

*"Ho cercato di essere una brava persona, ho commesso molti errori, ho fatto molti tentativi, ho cercato di darmi un senso e uno scopo usando le mie risorse, di fare del malessere un'arte.*

*Mi sono sentito messo da parte mentre mi ripetevano che la sensibilità è una grande qualità. Tutte balle. Se la sensibilità fosse davvero una grande qualità, sarebbe oggetto di ricerca. Non lo è mai stata e mai lo sarà, perché questa è la realtà sbagliata, è una dimensione dove conta la praticità che non premia i talenti, le alternative, sbeffeggia le ambizioni, insulta i sogni e qualunque cosa non si possa inquadrare nella cosiddetta normalità. Non la posso riconoscere come mia. Da questa realtà non si può pretendere niente. Non si può pretendere un lavoro, non si può pretendere di essere amati, non si possono pretendere riconoscimenti, non si può pretendere di pretendere la sicurezza, non si può pretendere un ambiente stabile.*

*Sono entrato in questo mondo da persona libera, e da persona libera ne sono uscito, perché non mi piaceva nemmeno un po'. Basta con le ipocrisie.*

*Io lo so che questa cosa vi sembra una follia, ma non lo è. È solo delusione. Mi è passata la voglia: non qui e non ora. Non posso imporre la mia essenza, ma la mia assenza sì, e il nulla assoluto è sempre meglio di un tutto dove non puoi essere felice facendo il tuo destino."*

Qualsiasi commento è superfluo.

Dopo la lettura ho provato un senso di vuoto e il primo pensiero è andato ai miei figli. Provando vergogna nel sentirmi una persona fortunata, mi sono ripromesso di fare di più per il ruolo sociale che ho, perché quello che faccio non è ancora abbastanza per dare dignità alle persone che rappresento.

La dignità alle persone la dai con il lavoro ma anche con il sostegno quotidiano sui posti di lavoro.

Le persone devono vedere in noi un'ancora di salvezza, una possibilità di speranza. Vanno aiutati, educati e indirizzati, mai lasciati soli.

Ecco perché ripeto che fare la RSU deve essere una missione nella consapevolezza che, nel bene e nel male, siamo un punto di riferimento.

Nessuno ci ha obbligati a questa scelta ed è deleterio farla pensando di trarne benefici personali. Ritengo non sia un bene per la persona e per il ruolo sindacale perché spesso viene visto dalle persone come un impegno che mira a curare i propri interessi.

Il salto di qualità è nel considerare gli iscritti come clienti a cui dobbiamo fornire la massima qualità nel servizio offerto perché è grazie ai loro sacrifici che possiamo permetterci di fare questo splendido lavoro.



Nelle assemblee pre congressuali troppe volte ho sentito i nostri lavoratori lamentare la nostra assenza. Faremmo un grosso errore se non facessimo tesoro di queste indicazioni evitando di offenderci e invece, umilmente, fare un attento esame di coscienza per capire cosa dobbiamo migliorare.

Vorrei tornare a parlare dei nostri ragazzi, che amo definire generazione 2.0 perennemente connessi sui social, informati ma - lasciatemi anche dire - disinformati.

Vengono bombardati da notizie spesso false, artefatte e tendenziose che mirano a far scatenare la rabbia con impropri e insulti verso il malcapitato di turno e tutto questo può rappresentare un problema nella loro crescita.

I social hanno avuto un ruolo fondamentale per diffondere velocemente l'informazione ma rischiano di diventare, se non controllati, anche propagazione di populismo e disinformazione: è facile lavorare sulla pancia delle persone soprattutto quando si è giovani, inesperti e delusi.

Il sentimento di distacco dalle Istituzioni, dai Sindacati, dalla Politica è sempre più forte, e per noi, che siamo attenti, al sociale deve obbligarci ad una profonda riflessione.

La nostra Nazione è già composta da una popolazione a crescita zero, se ci perdiamo i pochi giovani che abbiamo demotivandoli e emarginandoli rischiamo di avere un futuro a tinte fosche.

Certo la società odierna non aiuta a infondere sicurezza e dignità ai giovani ma anzi gli fa perdere le certezze.

Riflettevo sul fatto che la mia generazione ha visto cadere i muri e le barriere che dividevano le popolazioni, oggi viceversa i muri vengono ricostruiti e creiamo barriere anche nei nostri cuori pervasi ormai spesso di soli sentimenti populistici e Nazionalisti.

Sentimenti che in epoche, neanche tanto lontane, hanno scatenato guerre mondiali che portarono solo distruzione e divisione tra i popoli.

Penso alle elezioni americane e al loro esito finale, alla Brexit, ai sentimenti euroscettici veicolati da Le Pen in Francia, alla confusione che regna sovrana in Europa che dimostra, con i suoi atti, di essere tutto e il contrario di tutto ma che, certamente, dimostra di non essere unita nel sentimento comune di appartenenza e nella condivisione di obiettivi.

Basta guardare cosa succede con gli immigrati. L'Italia è terra di passaggio impegnata nel ruolo umanitario per dare un primo sostegno a queste persone che spesso vengono da paesi dilaniati dalla guerra, mentre una parte d'Europa li evita introducendo leggi razziali che ricordano vecchi regimi.



È giusto introdurre controlli rigidi per evitare che tra queste persone si possano nascondere terroristi, ma non si possono inquinare i pozzi facendo credere che tutti lo siano.

Sul terrorismo non si può e non si deve abbassare il livello di attenzione e massima allerta (penso alle stragi di Parigi e Nizza, al Mercatino di Natale a Berlino, all'attentato di inizio anno a Istanbul); tutte azioni che fanno rabbrivire e che mettono addosso un senso di impotenza, con la paura della quotidianità e il dubbio di chi abbiamo accanto perché non ci fidiamo più di nessuno.

Ci siamo indignati mostrando sui social le bandiere delle Nazioni colpite ma ci dovremmo indignare anche per le stragi che avvengono quotidianamente in Siria con le immagini di bambini massacrati dalle bombe che ci accompagnano a colazione, pranzo e cena.

Bombardano i russi, bombardano i francesi, bombardano i turchi, fingono di mediare gli americani ma nessuno fa veramente nulla per fermare una strage di innocenti che dura ormai da anni. Soprattutto fa impressione l'indifferenza dell'Europa che dovrebbe essere il Continente maggiormente preoccupato della crisi siriana.

Pur non essendoci giustificazioni per chi uccide in nome di una religione, non possiamo però meravigliarci se poi in mezzo a queste persone qualcuno riesce a fomentare l'odio verso il mondo Occidentale. Tutto questo merita una profonda riflessione se si vuole veramente trovare una soluzione a un problema profondo e radicato.

Certo, il panorama Nazionale non ci rasserena. Abbiamo un'Italia spaccata in due nelle solite marcate differenze tra Nord e Sud nel pieno di una crisi di identità politica che ormai dilania il paese e sembra senza ritorno. Con una sinistra intenta più alle sue beghe con scissionisti interni e vecchi politici il cui obiettivo è mantenere le poltrone, una destra che litiga per trovare un leader e idee comuni e movimenti politici come i 5 stelle e la Lega che giocano sul populismo e non propongono soluzioni.

E' in questo contesto che si trova il nostro Paese e invece di certezze e stabilità si trova perennemente allo sbando con le sue contraddizioni.

Ci meravigliamo che una turbina possa non funzionare o addirittura essere priva di benzina, ci indigniamo purtroppo per i morti dell'hotel di Rigopiano per il ritardo nei soccorsi, ci emozioniamo quando assistiamo increduli e ammirati per il lavoro dei nostri pompieri ed i volontari della protezione civile, ci sentiamo tutti uniti quando viene fuori l'orgoglio di sentirsi Italiani nel momento del bisogno e della necessità.

Poi la realtà vera è quella che denuncia sulla stampa La nostra Segretaria Generale della CISL Anna Maria Furlan, quando sottolinea come ancora oggi, a distanza di 7 anni, non si riesce a rinnovare il contratto del pubblico impiego e nessuno si indigna che anche quegli angeli salvatori guadagnano a malapena



1400€ mensili, mettendo quotidianamente a rischio la loro vita per proteggere e salvare quella di altri.

Passa il momento e tutti dimentichiamo.

Venendo al nostro territorio, dopo le elezioni Comunali, le tante persone che avevano votato il Movimento 5 stelle speravano in un cambio radicale nel modo di far politica. Non so cosa pensano oggi del loro voto, certo è che, guardando dall'esterno, mi sembra di assistere alle solite vicende. Sono mesi ormai che parliamo solo di quante polizze vita hanno stipulato all'insaputa della sindaca Raggi ma soprattutto si nota un immobilismo che di fatto aumenta il degrado del territorio romano.

Spero che almeno la telenovela sullo stadio della Roma sia arrivata veramente al capolinea. Chi conosce la mia fede calcistica sa che sono molto lontano dai colori della A.S Roma e nessuno mi potrà tacciare di essere di parte nel dichiarare la mia soddisfazione che il nuovo Colosseo Romano sarà portato a termine. Spero che, a opera compiuta, si possa recuperare una zona come Tor di Valle da tempo lasciata al degrado più totale e in mano alla malavita.

Perdere anche questa occasione di investire con capitali privati, merce rara di questi tempi, rappresenterebbe una scelta scellerata, dopo la decisione - a mio avviso miope di rinunciare alle Olimpiadi e porterebbe la Città in serie B, ancora più di quanto non sia già oggi Roma.

Come FISTel Lazio dobbiamo pretendere la massima attenzione da parte delle istituzioni locali, pretendere che si collabori, anche se divisi da appartenenze politiche, soprattutto coinvolgendo le parti sociali che vengono trattate spesso come un fardello inutile. Non possiamo assistere impotenti all'impoverimento industriale continuo con aziende che chiudono (Almaviva) o altre che trasferiscono le loro attività altrove (Sky).

Regione e Comune, insieme al Sindacato, debbono pretendere la stessa attenzione e gli stessi investimenti che hanno permesso al Nord, in particolare a Milano, di crescere e diventare di interesse per tutte le aziende. Il rischio per il nostro territorio è troppo alto per restare a guardare in modo passivo o farsi lacerare e dividere da strumentalizzazioni politiche e sindacali.

## CALL CENTER

Voglio partire dalla vicenda Almaviva per farvi comprendere la mia ultima affermazione perché la conclusione di questa vertenza rappresenta per me una ferita ancora aperta.

Ritengo la vertenza Almaviva una delle pagine più nere della storia sindacale e nessuno dovrebbe sentirsi esentato dalle critiche evitando il brutto vizio dello scarico di responsabilità.



Lo dico perché lo ha detto la maggioranza dei lavoratori Almagora di fatto delegittimando, a mio modesto parere, una scelta scellerata fatta dalle RSU di Roma.

Non voglio entrare nel ginepraio delle responsabilità, ogni organizzazione sindacale sa quale era il suo peso specifico nella vicenda, ma una cosa la voglio urlare a tutti: MI SONO VERGOGNATO.

Preso atto del danno perpetrato ai lavoratori ormai ex Almagora, come CISL abbiamo fin da subito messo da parte le velleità di una riapertura della vertenza, a mio avviso inutile e pretestuosa, e abbiamo insistito con la Regione affinché venisse creato un bacino di lavoratori su cui fare un progetto di politiche attive da affiancare a quelle classiche passive come la NASPI.

Sperando che con adeguata formazione questi lavoratori possano essere inseriti nuovamente nel mondo del lavoro.

Ora è importante che si monitori, con un tavolo tecnico, il progetto per evitare il rischio di interferenze mafiose, con pseudo imprenditori pronti a approfittare dei soldi impegnati.

Senza tanti giri di parola su questa vicenda, così come su altre del mondo call center, abbiamo posizioni e idee contrastanti con gli amici della SLC.

È complicato cercare l'unitarietà se dobbiamo assistere a lettere di RSU dove non solo si cerca di scaricare responsabilità ma addirittura la delegittimazione delle altre sigle sindacali.

Affermo questo perché in CISL mi hanno insegnato a rispettare sempre il pensiero altrui ma, allo stesso modo, pretendo lo stesso trattamento e non possiamo assistere di continuo al metodo della delegittimazione.

Non lo possiamo più tollerare a qualsiasi livello avvenga, per tramite delle strutture Sindacali o RSU, perché posso affermare con certezza che almeno le nostre scelte sono sicuramente scevre da condizionamenti politici.

Ricordo che la crisi del settore dei call center nasce con l'accordo di Teleperformance, che ha derogato al CCNL, dove la maggioranza era appannaggio SLC. Allo stesso accordo hanno fatto seguito incomprensibili chiusure ed aperture sul controllo individuale da parte della stessa sigla sindacale a seconda della loro convenienza. Tutte queste alternanze di comportamento e posizionamento politico hanno contribuito ad aumentare le difficoltà del settore fino ai licenziamenti di Almagora..

Siamo pronti a confrontarci su ogni tavolo senza pregiudizi e con pari dignità con la Segreteria SLC di Roma, ma se qualcuno pensa che i loro comportamenti ci possano rendere subalterni a decisioni assunte preventivamente, mi dispiace,



sono fuori strada e troveranno una ferma presa di posizione da parte di tutta la FISTel del Lazio!

Le premesse erano doverose ma resta il fatto che a nessuno sfugge la crisi del settore. Alcune azioni verso il MISE hanno prodotto migliorie sulle regole, il bando INPS per la prima volta evita l'assegnazione della commessa al di sotto del costo del lavoro ma è evidente la necessità di far ancora di più.

Cerchiamo di alzare l'asticella proponendo una conferenza stampa sui call center coinvolgendo la Confederazione per evidenziare la crisi del settore e denunciare le colpe dei committenti, in questo modo, forse riusciremo ad aprire un fronte di maggiore attenzione da parte della politica.

## TLC

Sono due anni che il contratto di settore è scaduto.

Lo sciopero del 1° febbraio ha visto percentuali di adesione alte ma ASSTel ha continuato nella scelta di non convocare le Organizzazioni sindacali anche se è intuibile capire che la concomitanza di una vertenza come quella Tim certo non facilita l'avvicinamento a breve di una soluzione per il rinnovo del CCNL.

Nel contempo, i maggiori competitors stanno alla finestra piuttosto che portare valore aggiunto per chiudere il rinnovo contrattuale.

Questo posizionamento dei maggiori operatori telefonici non può essere accettato in modo particolare dai loro stessi dipendenti che dovrebbero preoccuparsi di questo precario equilibrio e disequaglianza sotto lo stesso contratto poiché il settore delle tlc rischia di deflagrare.

Ci aspetta un 2017 molto movimentato, iniziato con le azioni unilaterali di TIM.

Anche su questa azienda stiamo assistendo a visioni differenti con la SLC, siamo stati e continuiamo a essere i fautori per una linea di confronto con TIM e riteniamo che le ultime comunicazioni in tema recupero PdR diano ragione a questa linea.

Sempre e comunque con un atteggiamento di rispetto e umiltà sapendo quali sono i numeri di rappresentanza in TIM e riconoscendo il ruolo del coordinamento, non possiamo seguire chi vuole andare avanti a oltranza, soffia sul fuoco e poi, come spesso accade, non è in grado di spegnere i focolai. Noi non vogliamo una seconda Almagora, abbiamo imparato la lezione. Lo abbiamo detto nelle assemblee a tutti i nostri iscritti, senza nessuna promessa e tranquillizzando tutti sul fatto che nessuno ha velleità di firmare accordi come qualcuno in modo strumentale va raccontando.

Che lo facciano gli autonomi non mi interessa ma che lo facciano gli amici della SLC mi dispiace: vengano a vedere cosa raccontiamo nelle assemblee e si



renderanno conto della nostra trasparenza. Alcune volte si può anche ammettere di aver preso la direzione sbagliata e tornare sui propri passi, la forza di un sindacato non è solo quella di mostrare i muscoli ma di capire quando è il momento di fermarsi e riflettere.

Se guardiamo altre aziende come ERICSSON, possiamo notare che la stessa da tempo dichiara solo esuberanti che nel Lazio sono numericamente significativi. In questo caso gli esuberanti sono figli di un rinnovo commerciale al ribasso con Vodafone e per la mancata acquisizione della commessa tecnologica con WIND TRE a favore della Cinese ZTE.

WIND TRE ha concluso la fase di armonizzazione degli accordi di II livello delle rispettive aziende per facilitare una omogeneità di regole tra i lavoratori.

Anche questa azienda ha deciso di spostare il suo Head Quarter a Milano e nei prossimi giorni conosceremo il Piano industriale. Non nascondo il timore che il nostro territorio possa pagare dazio con perdita di occupazione nel percorso finale di sinergia tra le varie attività e a nessuno sfugge come molte attività di staff oggi presenti su Roma ci possano essere quelle maggiormente indiziate.

Riponiamo la fiducia in un management che non ha mai nascosto la propria volontà di minimizzare al massimo i rischi di occupazione e quindi siamo confidenti di poter lavorare per riallocare il personale e riorganizzare il lavoro anche con nuove professionalità.

Vodafone, la mia azienda, è un'incognita.

E' pronta a fare azioni che potrebbero mettere in discussione il perimetro occupazionale pur di fronteggiare il pericolo di un reintegro massivo di lavoratori ex Comdata Care.

Come altre volte l'azienda cercherà di recuperare scaricando sui lavoratori responsabilità che arrivano da lontano. Vadano a prendere e allontanino i personaggi che decisero l'esternalizzazione del 2007 e chiedano loro di risarcire economicamente tutti gli errori commessi in questi anni.

Vodafone, sotto la mia gestione anche a livello Nazionale, è consapevole quanto la FISTel CISL abbia sempre messo la faccia assumendosi le responsabilità in momenti critici senza farne oggetto strumentale per le proprie necessità anche e soprattutto in ambiti territoriali come Roma dove siamo maggioranza assoluta. Se ora l'azienda ha il problema con altre sigle sindacali che hanno deciso di sponsorizzare le vertenze di lavoratori oggi in Comdata, andasse da loro e trovi con loro le soluzioni: non venga a minacciare chiusure di Call center.

Roma non si tocca! La Fistel Cisl Lazio metterà in campo tutte le azioni necessarie per contrastare azioni che possano mettere in discussione l'attuale perimetro occupazionale.

L'azienda intervenga decisamente sui sindacati autonomi che continuano a creare problemi e confusione. Da questi ultimi abbiamo sempre preso le distanze



mentre altre sigle sindacali fanno finta, salvo ammiccare verso gli stessi e collaborare con loro. A noi poco interessa, continueremo a vigilare forti della nostra rappresentanza in modo pragmatico e propositivo senza fare sconti a nessuno.

## EMITTENZA PUBBLICA E PRIVATA

In un quadro generale dove si sta affrontando il tema del rinnovo contrattuale dell'emittenza privata, scaduto a dicembre 2014, stiamo vivendo un momento delicato e drammatico per il territorio romano-laziale con la decisione di SKY di retrocedere Roma da polo dell'emittenza a semplice corrispondenza: non si tratta di azienda in crisi ma esclusivamente di scelta industriale.

Non mi soffermo su rigidità e comportamenti tipici anglosassoni ma sul fatto che questa azienda ha deciso di continuare ad investire massivamente su Milano abbandonando il nostro territorio.

Sempre più forti sono le voci di trasferimenti del TG5 da parte di Mediaset e che lo stesso gruppo Cairo voglia accorpate gran parte della sua azienda nella Capitale lombarda.

Capite bene come tutto questo non ci lasci tranquilli.

Anche l'emittenza pubblica, ben più radicata sul nostro territorio, sta paventando l'idea di realizzare lo spostamento della redazione del TG2 o addirittura l'intera rete a Milano.

Tornando ai rinnovi contrattuali, quello di Mediaset è scaduto nel 2015 e l'azienda, per rinnovarlo, pretende accorpamenti ed è orientata a eliminare l'indennità e a modificare la turnazione degli orari con l'inserimento di flessibilità su multiperiodale.

Come territorio, stiamo seguendo la linea di riqualificare il personale orientando la discussione su tematiche di welfare visto che gli investimenti sul rinnovo contrattuale da parte MEDIASET non sarebbero sufficienti a coprire le aspettative dei dipendenti.

In Rai il contratto è scaduto dal 31 dicembre 2013.

L'azienda non ha mai nascosto le sue intenzioni di un aumento economico ridotto e legato al recupero della produttività con richiesta di flessibilità sia su orari che su mansioni e figure professionali. Non prevedendo coperture per la vacanza contrattuale.

Altri hanno giocato la partita delle promesse su tutto e a tutti, la nostra azione si è incentrata sugli aspetti sociali e del welfare nonché sulla riqualificazione del personale con il fine di migliorare le condizioni economiche e professionali dei dipendenti.



A livello territoriale abbiamo sottoscritto un importantissimo accordo sul tema della regolazione degli appalti. Tra le righe dell'accordo vi è l'intento di regolare l'assegnazione appalti per evitare i massimi ribassi e saturare valorizzando le attività interne.

Data l'importanza e l'efficacia dello stesso, tale accordo sarà verosimilmente ripreso a livello nazionale.

## GRAFICI EDITORIALI

Abbiamo il contratto scaduto dal 31 dicembre 2015. Dopo un anno di lavoro da parte delle Commissioni negoziali, una parte sindacale ha deciso che non andava più bene quanto concordato fino a quel momento e, di conseguenza, ci siamo trovati divisi. La Segreteria Nazionale ha, quindi, deciso di presentare una propria piattaforma di rivendicazioni che di fatto ricalcava il lavoro fino a quel momento svolto.

A livello territoriale abbiamo supportato tale scelta nella consapevolezza che un non-rinnovo significava avere conseguenze non solo da un punto di vista economico ma anche e soprattutto dal punto di vista degli aspetti normativi, visto che le aziende avrebbero le mani libere per stravolgere a loro piacimento. A tale proposito non è un caso che le aziende non abbiano dato ritorni alle nostre sollecitazioni.

Il mondo dei grafici, come lo abbiamo inteso per anni, è in difficoltà ed è il motivo per cui le aziende tentano di diversificare le attività, ricorrendo però a richieste di ammortizzatori sociali poiché non tutte hanno una solidità finanziaria che gli permetta di fare investimenti in modo autonomo.

Esistono in queste aree aziende come IPZS che navigano in acque più sicure da un punto di vista di perimetro occupazionale ed economico ma che hanno necessità di cambi radicali di organizzazione del lavoro per essere sempre più proiettate verso un'industria 4.0.

In questa azienda, in termini di iscritti, siamo cresciuti del 30% da aprile a oggi e abbiamo ripreso la leadership. Dobbiamo lavorare e dimostrare che sui tavoli di confronto si possa sedere avendo l'ambizione di eliminare quelle distonie di un modo vecchio di fare sindacato che oggi risulta obsoleto se veramente ci si vuole confrontare per creare un nuovo modello aziendale.

È un percorso complesso che non ci deve far paura ma stimolare: pensare che le professionalità e il mix tra vecchio e nuovo debba essere un bagaglio culturale su cui questa azienda deve avere il coraggio di investire.



Per noi l'investimento passa attraverso la formazione di nuove leve e sulla riqualificazione dei ruoli delle persone più anziane. Ancor oggi assistiamo troppo spesso ad inserimenti dei giovani senza un'adeguata formazione. Questo genera approccio al lavoro con scarsa qualità e divisione negli obiettivi da raggiungere tra vecchie e nuove generazioni.

Il *divide et impera* che fa comodo a alcuni direttori per coltivare il proprio orticello va combattuto con tutti i mezzi dal sindacato e permettetemi di dire che deve essere interesse primario dell'attuale management intervenire se veramente ha a cuore il salto di qualità per proiettarsi nell'industria del futuro.

Parlavamo dei giovani: dobbiamo avvicinarli per far capire che siamo per loro una risorsa, capaci di essere un Sindacato 2.0 pronto a parlare la loro lingua, farli sentire protetti da chi si ostina a tenerli lontano da noi come se fossimo il diavolo, addirittura demotivandoli nell'isciversi a Byblos e non dare loro l'opportunità di garantirsi una pensione integrativa.

Dobbiamo aiutare i giovani e tutti gli altri lavoratori a confrontarsi su tematiche nuove come welfare, organizzazione del lavoro, professionalità, performance di valutazione. Non dobbiamo lasciare sola l'azienda nel procedere unidirezionalmente ma esserci, vivere i cambiamenti, cavalcarli e non subirli.

Tutto ciò era inimmaginabile in IPZS fino a qualche tempo fa ma noi possiamo e dobbiamo farcela. Abbiamo testa e risorse per farlo con un gruppo di dirigenti sindacali coeso che lavora in sinergia senza personalismi.

## **CARTAI**

È stato firmato il contratto il 30 Novembre 2016 con un'approvazione delle lavoratrici e dei lavoratori pari all'80%.

Le aziende di questo settore si stanno sempre più globalizzando e, per tale specificità, la FISTel CISL ha lavorato su due aspetti in modo particolare: Sicurezza sul lavoro e CAE.

Il Lazio, in particolare nella provincia di Frosinone, ha dato il suo forte contributo affinché il rinnovo contrattuale venisse approvato a larga maggioranza nelle aziende di sua competenza.

Tutto ciò è stato reso possibile grazie sicuramente a un buon rinnovo contrattuale, ma anche all'eccellenza dell'azione sindacale che ci vede protagonisti assoluti nelle aziende del frusinate dove abbiamo la maggioranza delle RSU se non la maggioranza assoluta in alcuni casi, che ci obbliga ancor di più a un senso di responsabilità e attenzione verso le persone che rappresentiamo.



A livello Nazionale, a partire dal nostro Segretario Generale Vito Vitale, c'è grande attenzione per evidenziare e valorizzare le eccellenze, credo sia arrivato il momento di mettere in campo un progetto che tenda ad evidenziare questa provincia sul modello della Lucchesia.

Pur non essendoci le stesse presenze di grandi multinazionali è evidente come si è lavorato nella provincia di Frosinone per ottenere i risultati che oggi rappresentano un vanto per il Lazio e un modello da esportare in tutte le aziende del settore e non.

In altre parole, vorrei consegnare alla conoscenza e visione di tutti gli amici dell'organizzazione un modello vincente che possa essere da esempio positivo sia per le altre provincie del Lazio che per il territorio Nazionale.

Pensavo ad un convegno industriale fatto sul territorio in sinergia tra noi, la Segreteria Nazionale, la CISL di Frosinone, coinvolgendo la Regione e le parti industriali che serva a evidenziare come il lavoro sinergico tra azienda e sindacato possa realizzarsi con successo con i giusti compromessi e sempre nell'ottica della massima dignità del lavoratore.

Sono altresì convinto che la centralizzazione fatta, con la definitiva regionalizzazione, ci permetterà di avere sempre più investimenti sul territorio di Frosinone, mantenendo non solo l'attuale livello di proselitismo ma avendo l'ambizione di pensare in grande e credere che si può e si deve ancora crescere perché ci sono ambiti industriali a cui guardare con nuova attenzione come ad esempio le TLC e non solo.

La futura Segreteria regionale dovrà mettere a fattor comune le esperienze maturate sui territori e dare giusti stimoli e attenzioni organizzandosi in modo mirato sulle aree metropolitane, concentrandosi sulla crescita della Federazione in tutte le provincie, nessuna esclusa.

## **POLIGRAFICI**

Il rinnovo del contratto del settore è fermo al 2011. Quello che pesa maggiormente sul rinnovo è il fondo Casella che come previdenza integrativa è pari per anzianità a quello dell'INPS.

Purtroppo pesa il 21% della retribuzione lavorativa e, per tale motivo, spesso le aziende ricorrono ai contratti di solidarietà e a altri ammortizzatori sociali per recuperare questo costo.

Il fondo risulta essere in perdita poiché su 3500 lavoratori iscritti che pagano ci sono 15000 pensionati che usufruiscono della prestazione, con questi numeri mi sembra chiaro come il sistema non si sostiene. È obbligatorio sul tema fare



ragionamenti di tenuta perché altrimenti rischiamo diventi un boomerang anziché un'occasione di pensione integrativa.

Con l'avvento delle nuove tecnologie le testate giornalistiche spostano sul web ciò che prima veniva fatto su carta stampata e quindi con tirature giornaliere più basse.

La pubblicità inoltre sul web rende molto meno di quella classica sul giornale e il lavoratore multimediale viene sostituito dal giornalista web con conseguenti ricadute occupazionali.

Nel settore ci sono state uscite importanti come il gruppo Caltagirone che ha preferito rivolgere le sue attenzioni verso contratti più favorevoli. Per incentivare le confluenze all'interno di aziende con professionalità simili è stato fatto un verbale di intenti tra le associazioni, che rappresentano i tre contratti, per arrivare a farne uno di filiera.

## TEATRO CULTURA E SPETTACOLO

Nel mondo della cultura e dello spettacolo abbiamo situazioni completamente differenti tra loro. Per ciò che riguarda i teatri siamo fortemente caratterizzati e rappresentati da una forte delegazioni di quadri sindacali che ci permettono costantemente di essere artefici propositivi nella quotidianità lavorativa.

È da rilevare l'azione quotidiana fatta con lavoro di squadra, con rinnovato senso di appartenenza alla federazione e spirito di iniziativa che non solo ha portato nuova linfa di iscritti ma anche voglia di rimettersi in gioco. A dimostrazione di quanto affermo segnalo la presenza di nostre persone del Lazio in vari tavoli di trattativa come, ad esempio, nella Consulta dello Spettacolo, alla presenza del Ministro Franceschini, oppure al tavolo sui teatri stabili e prosa.

Ma anche collaborazioni estemporanee che danno il senso della sinergia con la Segreteria Nazionale che non deve essere vista e vissuta come uno sgravio di attività da parte di quest'ultima ma bensì un'opportunità di crescita di comuni intenti poiché la nostra Federazione è da sempre e da oggi ancor di più al fianco della Segreteria Nazionale e del nostro Segretario Generale Vito Vitale.

Permettetemi un accenno sul risanamento delle fondazioni lirico sinfoniche passato attraverso il decreto valore e cultura o legge Bray che ha, di fatto, permesso un intervento pesante sulle gestioni amministrative delle stesse Fondazioni e ha creato non pochi dubbi in quelle stesse fondazioni virtuose come, ad esempio, nel caso di Roma dell'Accademia di Santa Cecilia.

Il pareggio di bilancio imposto, con le conseguenti azioni restrittive che di fatto hanno centralizzato il potere ed il controllo verso il governo, hanno allontanato



possibili coinvolgimenti di privati e conseguenti possibili investimenti con un appiattimento nelle iniziative culturali.

Ma la cosa ancor più grave è l'appiattimento di responsabilità, poiché gli stessi sovrintendenti con la scusa di quanto sopra non si adoperano per trovare soluzioni alternative e rivitalizzare il clima interno ma anzi assistiamo ad un continuo rimbalzo di responsabilità.

Penso a quanto sta succedendo al Teatro dell'Opera con i lavoratori incapaci di vedere un futuro roseo, sempre più arrabbiati verso il sindacato e stanchi di sentirsi ripetere che non ci sono soldi per stabilizzare l'organico ed impossibilità di distribuire ricchezza, salvo vedere poi le solite spartizioni di premi per raggiungimento obiettivi da parte del management.

Di contro, quando proviamo ad approcciare per trovare soluzioni per riorganizzare il lavoro, rischiamo di venire tacciati di fare il male della Fondazione chiedendo di stabilizzare il perimetro occupazionale.

Anche su SIAE il nostro impegno è stato forte per rinnovare un contratto e renderlo più smart rispetto al precedente, con l'intento di renderlo più flessibile ed innovativo, visto che questo settore vede nuove realtà, come ad esempio soundreef, che inserendosi potrebbero provocare emorragie di importanti personaggi del settore musicale.

In ambito spettacolo e cinema, invece, soffriamo di una scarsa presenza sul territorio: questa area per troppo tempo è stata lasciata incolta e credo sia invece arrivato il momento di investire, seminare e poi andare a raccogliere i frutti.

L'attenzione che il nostro Segretario Generale Nazionale Vito Vitale pone da sempre sulla Formazione dei quadri, passa attraverso un proficuo investimento su questo settore. Dobbiamo investire sui quadri che vogliono crescere senza fare formazione a pioggia ma mirata e penso che investire in una platea al femminile sarebbe un'azione vincente vista la loro sensibilità al culto dello spettacolo.

## **COORDINAMENTO DONNE**

Non voglio togliere a nessuno la sorpresa del lavoro fatto dalle colleghe, che verrà presentato domani alla fine del dibattito, ma spendo volentieri alcuni concetti che testimoniano la bravura e la sensibilità delle ragazze impregnate nel progetto "Equilibrista".

Parto dalla riflessione di cosa sta succedendo nel mondo e in particolare a quanti femminicidi abbiamo dovuto assistere nei telegiornali e come gli stessi accadono per l'inadeguatezza delle strutture interessate a prevenire e intervenire.

L'ultima volta, la Corte Europea ha di fatto sanzionato l'Italia per la morte di mamma e figlio a fronte di una scarsa attenzione delle Istituzioni nonostante i segnali di allarme non fossero mancati.



Le nostre ragazze hanno affrontato l'argomento di come le donne siano sottoposte anche nel mondo lavorativo a pressioni sessiste e violente e hanno pensato di fare un progetto con la Rising per mettere a punto un centro di ascolto per preparare e supportare le donne che avranno necessità ma, aggiungo, è anche un modo per sensibilizzare il mondo maschile.

Ribadisco la mia volontà di lasciare tutta la bellezza della presentazione che le ragazze hanno preparato per tutti voi per la giornata di domani.

## FORMAZIONE E SERVIZI

Sulla formazione ribadisco il concetto di investire sui quadri sindacali in modo mirato e su chi suscita interesse.

A me è piaciuta molto la formazione che, tra il 2016 e il 2017, ha coinvolto 6 nostre risorse a Latina, in particolare perché sono stati messi a fattor comune esperienze di settori diversi tra loro e questo penso sia essenziale per stimolare la crescita personale di ognuno, con l'obiettivo di migliorare sempre con aggiornamenti continui.

I ritorni entusiasti dai corsisti mi fanno pensare che abbiamo centrato l'obiettivo.

L'augurio è che poi questi corsi creino una rete tra gli operatori interessati e che non rimangano finì a sé stessi ma possano avere degli sviluppi ulteriori.

Stiamo procedendo con la formazione di persone su Telemaco, in collaborazione con la Segreteria Nazionale, affinché si possa procedere a corsi di formazione a cascata per sensibilizzare sulla pensione integrativa e magari invogliare anche e soprattutto le nuove leve ad iscriversi.

Ho chiesto personalmente alla Segreteria organizzativa Nazionale di ampliare la partecipazione di Fistel Academy nonché la conoscenza del portale "Aida" con corsi fatti al nostro interno sfruttando le conoscenze di chi ha fatto esperienze di studio in materia di lettura bilanci al centro studi Firenze perché dobbiamo sfruttare tutte le opportunità di conoscenza da mettere a fattor comune.

Come servizi vogliamo affiancare presso la nostra sede, oltre alla convenzione stipulata per la presenza di uno studio legale anche quella del CAF e di altri enti in grado di dare risposte multiple ai nostri iscritti.

Tutto ciò deve diventare un'opportunità di conoscenza e crescita per i nostri delegati e un momento di ascolto a 360 gradi delle esigenze dei lavoratori.

Stiamo ragionando su nostre presenze nel territorio di Roma in collaborazione con la UST di Roma Capitale e Rieti che ha già iniziato collaborazioni con altre Federazioni.

Crediamo che questo possa essere un mezzo che, se sfruttato e affiancato adeguatamente da altri servizi, offrirà un servizio di eccellenza per soddisfare le richieste dei lavoratori.



## CISL RETI

Il progetto CISL reti ci ha visto impegnati negli ultimi anni nella ricerca di un percorso comune per la realizzazione di una fusione finale che vedesse coinvolte FIT, FISTEL E FLAEI.

Purtroppo il tempo ha dimostrato l'impossibilità di portare a compimento tale progetto, in particolare la FIT ha ritenuto non affrontare questo percorso se non nella fase successiva del Congresso.

In questi mesi vi è stato un riavvicinamento di intenti da parte della FISTEL e la FLAEI, ritengo che questa occasione debba essere sfruttata e vissuta come un'opportunità perché due piccole ma grandi Federazioni per i settori che rappresentano hanno l'opportunità di creare delle sinergie tra loro per un futuro sereno.

Spero che il momento comune che vivremo al Congresso Nazionale, con una giornata da dedicare all'evento, aiuti nel portare a compimento in tempi brevi la nuova Federazione CISL Reti che, pur mantenendo le autonomie dei I e II livelli, troverà quelle sinergie necessarie per portare a fattor comune tutte le positività del progetto e lasci fuori dalla porta dubbi, perplessità e negatività che non servono nella casa trasparente che stiamo costruendo tutti insieme nella CISL.

## LA CISL UNA CASA TRASPARENTE

Chiudo la mia relazione con un ringraziamento sincero ad Anna Maria Furlan che mai come altri ha preso a cuore la cura della nostra casa CISL e cerca costantemente di riconsegnarcela pulita e trasparente.

Non è mio compito entrare nello specifico di quanto successo nel recente passato e di parlare di come la superficialità di alcuni abbia messo a repentaglio la tenuta dell'attuale Segreteria.

Sono però felice che la responsabilità di molti abbia permesso alla nostra Segretaria di uscire ancor più forte dell'esecutivo Confederale.

La FISTel è da sempre accanto ad Anna Maria e dal Lazio altro non può venire che l'invito forte a continuare su questa strada maestra di cambiamento culturale e di riorganizzazione. Se chiediamo correttezza dobbiamo essere i primi ad essere corretti, se chiediamo trasparenza per primi dobbiamo essere trasparenti. Solo in questo modo potremo consegnare una casa nuova fatta a vetri visibile dall'esterno a tutti i nostri iscritti presenti e futuri.

**W la FISTel , W la CISL, W tutti noi**